



Da molto tempo capita di vedere, in zone ai margini delle metropoli o addirittura in aperta campagna, delle suggestive colline fumanti formate dai rifiuti solidi urbani; quando si è fortunati può anche accadere di essere gli spettatori privilegiati di uno spettacolo, che sta andando per lamaggiore all'interno delle sponde dei fiumi, rappresentato da alberi che innalzano il gran pavese sottoforma di ogni tipo di materiale, dai sacchetti di plastica, alle bottiglie, ai contenitori di polistirolo; senza contare le forti emozioni (olfattive) provate nei pressi di uno di quegli incantevoli canaletti di scolo a cielo aperto che sono disseminati un po' dovunque nelle nostre campagne. Tutto questo, come gran parte del nostro territorio, non si trova reclamizzato in nessuno dei tanti invitanti depliant che a quintali occupano gli scaffali delle agenzie turistiche. Quale ne è il motivo? Semplice: le insospettate qualità estetiche degli spettacoli descritti non sono gradite agli stranieri i quali hanno, nei rispettivi stati, già provveduto ad eliminarli. Noi, piano piano, calmi calmi, ci stiamo arrivando, forse rendendoci conto che un immondezzaio selvaggio estinguerebbe in pochi anni quel poco di superficie pulita (aria compresa) che ci rimane.

In base, quindi, a tutte queste osservazioni e considerazioni è nata l'esigenza di una mostra sul tema del riciclaggio dei rifiuti, allo scopo di educare e sensibilizzare i cittadini sulla prima fase del ciclo, quella dello scarto differenziato dei materiali costituenti i "rifiuti domestici".

Come Circolo Naturalistico non potevamo certo sottrarci a quello che sta diventando uno dei più grossi impegni per i natural-ecologisti e lo spunto ci è stato offerto dall'osservazione della posa in opera, nel nostro paese, di vari contenitori per la raccolta diversificata dei rifiuti solidi urbani.

Il titolo della mostra parla chiaro: "Il riciclaggio - una sfida al futuro", sottintendendo anche l'aspetto economico che è stato forse il maggior impulso a sostenere la spesa di miliardi investiti negli impianti di riciclaggio e nella ricerca e sperimentazione di questi ultimi anni.

Sicuramente, però, la sfida è anche ad una società industriale e consumistica che ha sottoposto intere generazioni ad un processo di crescita esponenziale mirato al solo utile e senza preoccuparsi delle conseguenze sull'ambiente, preoccupazioni che si sono fatte sentire solo in occasione di catastrofi naturali o della futura imminente catastrofe ecologica.